

**La FOCSIV per
la Conferenza
delle Nazioni
Unite sullo
Sviluppo
Sostenibile**

(Rio, 20-22 giugno 2012)

Il presente documento è stato realizzato nell'ambito della CIDSE .

Esprime le opinioni di FOCSIV/CIDSE in merito alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (Rio 20-22 giugno 2012)

La versione italiana è stata tradotta e riadattata da FOCSIV.

A cura di:

Sergio Marelli

Pubblicata ad aprile 2012 da FOCSIV, Via San Francesco di Sales, 00165 Roma, Italia

FOCSIV è la più grande Federazione di Organismi di Volontariato Internazionale di ispirazione cristiana presente in Italia. Oggi ne fanno parte 65 Organizzazioni, che contano 7.624 Soci, 490 gruppi d'appoggio in Italia e oltre 60.000 persone tra aderenti e sostenitori. Sono oltre 1.000 i volontari espatriati nei nostri 660 progetti di sviluppo e circa 6.000 gli operatori locali. In Italia più di 5.000 volontari collaborano alle iniziative promosse sui territori e nella gestione dei progetti nei PVS. Impegnata dal 1972 nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, FOCSIV contribuisce alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, alla tutela e promozione dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali, in coerenza con i valori evangelici e alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Dalla sua nascita FOCSIV, con i suoi 65 Soci, ha impiegato oltre 16.000 volontari che hanno messo a disposizione delle popolazioni più povere il proprio contributo umano e professionale. Si tratta di un impegno concreto e di lungo periodo in progetti di sviluppo nei settori socio-sanitario, agricolo, educativo-formativo, di difesa dei diritti umani e rafforzamento istituzionale.

CIDSE è la rete internazionale di 16 agenzie di sviluppo cattoliche legate alle Conferenze Episcopali di Europa e Nord America che, ispirate a valori cristiani condivisi, lavorano insieme allo scopo di promuovere la giustizia globale e la solidarietà. Per l'Italia, su incarico della CEI, partecipa la FOCSIV. Le agenzie, in collaborazione con i partner locali in Africa, Asia e America Latina, lavorano su una vasta gamma di priorità (la governance globale, le risorse per lo sviluppo, l'alimentazione, l'agricoltura e il commercio sostenibile, la giustizia climatica, le imprese e i diritti umani) che sono al centro delle proposte politiche e delle azioni di advocacy della rete. La CIDSE lavora per raggiungere questi obiettivi attraverso azioni comuni di advocacy, campagne di sensibilizzazione e progetti di cooperazione allo sviluppo.

In questo documento:

Premessa 5

“I cambiamenti di cui abbiamo bisogno per il futuro che vogliamo”

Raccomandazioni FOCSIV/CIDSE, aprile 2012 sottoscritte dalle organizzazioni cattoliche italiane per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile 7

Appello dei leader religiosi:

“È venuto il momento di ripensare e riprendere in mano il futuro della famiglia umana” 13

“Il futuro che vogliamo”

Commenti e raccomandazioni sullo *zero draft* dei risultati della conferenza delle nazioni unite sullo sviluppo sostenibile(Rio 20-22 giugno 2012) 15

La FOCSIV per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile

Rio, 20-22 giugno 2012

Premessa

A vent'anni dalla Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, da molti considerata uno tra gli appuntamenti più significativi dell'ONU, nella stessa megalopoli brasiliana la comunità internazionale torna a riunirsi dal 20 al 22 giugno per fare un bilancio di quanto realizzato nelle due decadi passate e per accordarsi su come procedere nel prossimo futuro.

La FOCSIV, realtà ispirata alla Dottrina Sociale della Chiesa e impegnata nella lotta alle povertà e alle esclusioni e nella promozione di uno sviluppo giusto, equo e sostenibile, insieme alle altre organizzazioni consociate nella CIDSE – la rete delle Organizzazioni Cattoliche di sviluppo legate alle Conferenze Episcopali di Europa e Nord America – non poteva restare inerte di fronte a questo appuntamento di fondamentale importanza per il futuro di miliardi di persone che nei Paesi poveri del Sud del mondo ancora oggi vivono nelle privazioni e nella miseria.

Con i nostri 65 organismi federati e i circa 1.000 volontari impegnati sul territorio siamo testimoni di come il modello di sviluppo predominante abbia accresciuto le discriminazioni e le disuguaglianze tra le popolazioni povere e quelle ricche del pianeta. La crisi ambientale, alimentare, economica e sociale che attanaglia il mondo ha ulteriormente divaricato le distanze tra chi possiede e gode dei beni comuni e i due terzi dell'umanità che vivono in povertà. I continui e drammatici tagli che i Governi dei Paesi donatori hanno apportato agli interventi sociali e ai programmi di cooperazione internazionale hanno oltremodo aggravato le condizioni dei meno abbienti e dei più deboli. Come se non bastasse, le popolazioni che meno hanno contribuito e hanno minor responsabilità dell'attuale dissesto socio-economico stanno sopportando le maggiori conseguenze e i più alti costi della crisi strutturale che ha manifestato la sua gravità e, al contempo, la sua irreversibilità.

Nel passato abbiamo sostenuto con convinzione i lavori di alcune Commissioni volute dalla comunità internazionale, come ad esempio la *Commissione Stiglitz, Fitoussi e Sen* promossa dal governo francese, e soprattutto le denunce e le soluzioni proposte con l'Enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI che mette profondamente in discussione alcuni degli elementi portanti dell'attuale paradigma di sviluppo. Anche sulla base di questi documenti, insieme a numerosissime organizzazioni di società civile del Nord e del Sud del mondo abbiamo richiesto a gran voce cambiamenti urgenti e radicali per affermare un nuovo modello di sviluppo a misura d'uomo, giusto e compatibile con le risorse naturali ed ambientali disponibili. In questa azione ci siamo ripetutamente scontrati con l'indifferenza o, peggio, con la riluttanza e l'irresponsabilità di alcuni decisori politici e con i potentati economici molto spesso dimostratisi sordi al grido di sofferenza e di ribellione che si alza dai quattro angoli del pianeta pur di conservare i privilegi acquisiti sfruttando le risorse naturali dei Paesi poveri e le loro popolazioni, in particolare le fasce più emarginate e vulnerabili come le donne, i bambini, i disabili e le persone anziane.

Molte persone stanno reagendo a questa ingiustizia; molte comunità e numerosi movimenti stanno proponendo alternative concrete e perseguibili senza tuttavia essere prese nella dovuta considerazione da chi detiene il potere decisionale a livello nazionale ed internazionale. Le restrizioni della democrazia e delle libertà individuali e collettive, le continue e reiterate violazioni dei diritti umani, la logica della massimizzazione del profitto continuano a minare i loro sforzi per costruire un mondo migliore per tutti e un futuro sostenibile per le future generazioni.

È in questo contesto che in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (RIO+20) abbiamo ritenuto doveroso prendere posizione e riaffermare alcune delle nostre proposte e delle nostre denunce, con l'obiettivo di influenzare il dibattito e i negoziati che la comunità internazionale sta conducendo in preparazione dell'appuntamento di giugno.

Lo abbiamo fatto attraverso tre documenti principali che proponiamo in questa pubblicazione e che abbiamo sottoposto all'attenzione dei rappresentanti del nostro Paese a Rio e ai leader delle organizzazioni internazionali coinvolte.

Lo "Zero-draft" presentato ad inizio anno quale base di discussione per i negoziati della Conferenza di RIO+20 ci lascia alquanto perplessi e insoddisfatti. Il rischio che a giugno si possa addirittura fare un passo indietro rispetto ai principi e al piano di azione – Agenda 21 – concordati vent'anni fa è concreto. Invece che proiettare le strategie future verso orizzonti di sostenibilità e di equità i decisori politici ed istituzionali potrebbero optare per l'ennesima soluzione di comodo che, come accaduto negli ultimi vertici e conferenze internazionali, potrebbe preludere ad un accordo consensuale senza tuttavia affrontare e tentare di risolvere le grandi ed impellenti sfide del modello di sviluppo oggi dominante, ma ormai insostenibile.

La responsabilità verso tutte le persone, le comunità e le popolazioni del pianeta, e quella nei confronti delle generazioni future impone ben altro che un semplice "inverdimento" delle strategie sin qui adottate. Noi chiediamo un cambiamento di paradigma che ponga finalmente e definitivamente la persona al centro di ogni processo di sviluppo e l'utilizzo delle risorse ambientali e naturali a indicatore insormontabile di ogni azione individuale, locale, nazionale ed internazionale.

L'umanità ha bisogno, oggi più che mai, di scelte coraggiose e di leader consapevoli e responsabili. Insieme a numerosi leader religiosi e di organizzazioni di società civile abbiamo lanciato un Appello pressante e determinato per chiedere *"ai dirigenti mondiali e a tutte le persone di buona volontà di rendersi conto che (a Rio) abbiamo l'occasione di tracciare insieme la via verso uno sviluppo equo e fondato sui diritti umani, verso una vera vita umana, verso un mondo nel quale ci sentiamo parte della creazione che ci è stata affidata per averne cura"*.

Sergio Marelli

Segretario Generale FOCSIV

“I cambiamenti di cui abbiamo bisogno per il futuro che vogliamo”

Raccomandazioni FOCSIV/CIDSE, aprile 2012 sotto-scritte dalle organizzazioni cattoliche italiane* per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile

***ACI** - Azione Cattolica Italiana; **A.GE** - Associazione Italiana Genitori; **AGESCI** - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani; **AIMC** - Associazione Italiana Maestri Cattolici; **ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII**; **COLDIRETTI**; **CISL**; **CVX** - Comunità di Vita Cristiana; **FESMI** - Federazione Stampa Missionaria Italiana; **FMSI** - Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale Onlus; **FONDAZIONE LANZA**; Ispettorato Salesiano Italia Circonscrizione Centrale "Sacro Cuore" - **ICC**; **LMS** - Lega Missionaria Studenti; **MASCI** - Movimento Adulti Scout Italiani; **MCL** - Movimento Cristiano Lavoratori; **MRC** - Movimento Rinascita Cristiana; **VIDES Internazionale**

Introduzione

Il mondo si trova ad un bivio. La crisi ambientale sta peggiorando, con la minaccia crescente ed ancora irrisolta dei cambiamenti climatici che stanno colpendo le comunità più vulnerabili e meno responsabili. I trend positivi che riguardano lo sradicamento della povertà sono ancora contraddetti dalla persistenza di importanti diseguaglianze tra gli Stati e all'interno degli stessi. I progressi parziali ottenuti sono minacciati dalla convergenza delle crisi globali del cibo, dell'energia, del clima e dell'economia.

La Conferenza di Rio+20 è una opportunità chiave per costruire sull'eredità della storica Dichiarazione e del Piano di Azione della Agenda 21 della Conferenza di Rio del 1992, che ha posto le basi per politiche di sviluppo sostenibile e ha fornito una risposta strutturale alle sfide attuali. È anche un momento opportuno per la comunità internazionale, venti anni dopo il primo Summit della Terra, per avviare un cammino verso lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà.

I risultati della conferenza di Rio+20 devono garantire la realizzazione dei diritti umani (inclusi quelli delle generazioni future), la sostenibilità, la piena e uguale partecipazione dei cittadini, così come il rispetto della trasparenza, dell'accountability degli Stati e degli attori privati nonché più alti standard di partecipazione, che potrebbero essere inclusi nel Documento Finale.

Quali misure per lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà?

Anche se il concetto della *green economy* ha contribuito a stimolare il dibattito sulla necessaria transizione da modelli economici insostenibili, continua a mantenere difetti sostanziali. Essa non affronta i problemi strutturali come i livelli complessivi di consumo basati sul perseguimento della crescita e della concentrazione di potere nelle mani dei mercati. Inoltre, tiene in scarsa considerazione l'equità sociale e continua a fondamentalmente vedere la natura attraverso le lenti degli investimenti.

Alcuni aspetti della *green economy* possono sicuramente apportare un contributo significativo allo sviluppo sostenibile. Allo stesso tempo, rimangono profonde questioni circa la compatibilità di certi approcci proposti sotto la veste della *green economy* con il quadro delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e i diritti umani.

La conferenza di Rio+20 non può validare il set di vaghe proposte fatte sulla *green economy* considerata quale strategia portante il raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Per la FOCSIV – CIDSE, qualunque pacchetto di politiche e di misure per ri-orientare le economie verso lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà deve esplicitamente contenere i principi sotto riportati.

Per sostenere lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà, le misure devono:

- Prendere in considerazione tutti e tre gli aspetti dello sviluppo sostenibile: l'impatto ambientale, economico e sociale.
- Rispettare tutti i diritti umani, compresi quelli delle comunità, dei lavoratori e dei cittadini cui si rivolgono le misure proposte.
- Essere basate sui principi formulati nella dichiarazione di Rio 1992 (come il principio delle responsabilità comuni, ma differenziate, e il principio di precauzione).
- Dare eguale attenzione ai due pilastri dell'efficienza produttiva e della sufficienza del consumo, mettendo in discussione i modelli economici fondati sul Prodotto Interno Lordo (PIL).
- Essere giusti ed equi per i Paesi in Via di Sviluppo, dando priorità alle tecnologie sostenibili, agli approcci e alle imprese locali per garantire benefici sociali estesi.

Affrontare le cause strutturali della insostenibilità

Dobbiamo affrontare le cause strutturali dei modelli di sviluppo diseguali e insostenibili, in particolare per la convergenza delle crisi climatiche, dell'insicurezza alimentare, della crescita disegualianza economica e della disegualianza di genere.

Per FOCSIV – CIDSE, la conferenza di Rio+20 dovrebbe porre le basi di un'azione internazionale nelle seguenti aree, nelle quali mancano ancora strumenti generali:

Sicurezza alimentare

Risultati globali crescenti non si traducono automaticamente in sicurezza alimentare. Una simile semplicistica interpretazione del problema ha portato alla rivoluzione verde ed ai suoi risultati paradossali: tra il 1967 ed il 2007 i raccolti sono cresciuti del 115% ed oggi si produce il 17% in più di calorie per giorno per persona rispetto a 30 anni orsono. Tuttavia, tale modello di produzione industriale non è stata la panacea per lo sradicamento della fame e sta causando danni significativi e irreversibili all'ambiente, contribuendo ai cambiamenti climatici e mettendo a rischio la capacità di produzione di cibo del pianeta.

Focalizzandosi sulla "intensificazione sostenibile", sulla liberalizzazione del commercio e sulle soluzioni di mercato si stanno limitando e riducendo le conoscenze del ruolo della nostra frammentata *governance* del cibo, della mancanza di sostegno pubblico ai piccoli produttori di cibo ed ai loro sistemi, riducendo una sicura occupazione della terra, dell'acqua e delle altre risorse vitali per gli agricoltori. La questione della distribuzione e dell'accesso al cibo dovrebbe essere considerata.

Il settore agricolo è stato ridotto ad una funzione industriale al servizio degli obiettivi dell'economia e dei mercati globali; occorre ri-orientare il settore verso i servizi per la società. Per questo, si devono ricollocare i nostri sistemi di produzione di cibo dentro modelli agro-ecologici di produzione alimentare e mettere in discussione i nostri modelli di produzione e di consumo.

Cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici devono essere trattati con più decisione nei risultati della conferenza. La crisi climatica è uno degli indicatori degli attuali nostri insostenibili modelli e la sfida dei cambiamenti climatici è sintomo chiaro della necessità di modificare tali modelli. Per questo, le azioni per limitare le emissioni sono insufficienti ad impedire i peggiori scenari di cambiamento climatico, mentre sono necessarie misure di adattamento per dare maggiore attenzione alla riduzione degli impatti sulle persone più vulnerabili.

La conferenza di Rio+20 deve impegnarsi ad accrescere i livelli di ambizione nell'affrontare la mitigazione e l'adattamento al clima della UNFCCC e così superarla. Deve anche lanciare azioni aggiuntive e complementari per ridurre i modelli di sviluppo basati sul carbone nel breve, medio e lungo periodo.

Uguale accesso per uomini e donne

Le donne costituiscono la maggioranza di chi vive in povertà e giocano un ruolo centrale quali agenti di cambiamento nelle loro famiglie e nelle loro comunità. Per questo occorre garantire la partecipazione delle donne nei processi decisionali ed essere certi che le donne abbiano uguale accesso all'educazione, all'impiego e alle risorse; alla terra e alla ownership; così come alla giustizia.

I risultati di Rio+20 dovrebbero promuovere la giustizia di genere ed essere in linea con i contenuti dell'Agenda 21, la Dichiarazione di Berlino e la Convenzione del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni contro le Donne (CEDAW).

Settore privato

Se adeguatamente regolato, il settore privato può essere un attore importante nella transizione delle nostre economie verso lo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e il rispetto dei diritti umani. Le piccole imprese informali sono una parte significativa del settore privato e sono fonte di reddito e di impiego per milioni di poveri. Il loro contributo allo sviluppo dovrebbe essere esplicitamente riconosciuto nel documento finale di Rio+20.

Le piccole imprese informali dovrebbero ricevere il sostegno di cui necessitano per essere in grado di contribuire pienamente allo sviluppo sostenibile. D'altro canto, le multinazionali costituiscono solamente una piccola parte del settore privato. Tuttavia, esse manovrano quantità enormi di risorse e di potere, anche attraverso l'accesso a sussidi e privilegi politici. Le multinazionali devono essere adeguatamente regolamentate al fine di cambiare le loro pratiche di sfruttamento insostenibili e di essere più trasparenti nel mostrare come stanno contribuendo ai beni comuni, allo sviluppo sostenibile e al rispetto dei diritti umani.

Occorrono regolamentazioni adeguate e reporting obbligatori delle loro operazioni nazionali ed internazionali aventi impatto sull'ambiente e sui diritti umani.

Finanza

Per conseguire lo sviluppo sostenibile si deve porre fine all'opacità del sistema Finanziario, il quale riduce le risorse finanziarie dei Paesi. Si devono eliminare i paradisi fiscali ed assicurare la trasparenza e l'affidabilità dei dati finanziari al fine di prevenire l'evasione fiscale.

Si devono regolare i mercati finanziari per porre fine alla speculazione e ri-orientare il settore finanziario alla concessione di credito per le attività che contribuiscono allo Sviluppo Sostenibile. Un nuovo quadro per la cooperazione nella supervisione internazionale delle banche e per la regolamentazione dei mercati delle *commodity* sono alcune questioni importanti da affrontare al riguardo.

Si deve introdurre un meccanismo finanziario nuovo ed innovativo per attivare cambiamenti strutturali e sistemici che possano portare allo Sviluppo Sostenibile. La riforma delle tassazioni, la rimozione dei sussidi ai combustibili fossili e un meccanismo globale di fissazione del prezzo del carbone per il settore navale internazionale sono necessari per scoraggiare le attività che danneggiano i settori dell'economia reale e della finanza, riflettendo i costi veri per l'ambiente e le società e così contribuire ad una maggiore equità. La Commissione Europea ha mostrato una leadership con la sua proposta di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie da applicare all'interno dell'Europa, quale passo verso una TTF globale. Una porzione sostanziale delle entrate derivanti dovrebbe essere destinata alle sfide globali dello sradicamento della povertà e dei cambiamenti climatici.

Fare in modo che lo sviluppo sostenibile serva a tutti

Un Quadro dello Sviluppo Sostenibile

Le istituzioni internazionali dovrebbero affrontare le complessità e gli intrecci tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile. Come FOCSIV – CIDSE crediamo che i cambiamenti per implementare l'agenda dello sviluppo sostenibile vadano di pari passo con le sfide incontrate entro e oltre la scadenza del 2015 degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Serve un quadro globale di sviluppo sufficientemente finanziato entro il 2015 con impegni che devono essere implementati in un contesto legalmente vincolante, che sostenga il diritto internazionale e il rispetto dei diritti umani compresi quelli delle generazioni future.

- Questo quadro dovrebbe affrontare le sfide interconnesse dello sradicamento della povertà, della sostenibilità ambientale, dell'equità economica, dell'uguaglianza di genere, dei cambiamenti climatici, della resilienza, della equa distribuzione delle limitate risorse naturali e che garantisca l'essenzialità dei diritti e dell'equità. Esso deve garantire la coerenza delle politiche con i diritti umani e lo sviluppo sostenibile nell'area dello sviluppo, dell'agricoltura, del commercio, della finanza, degli investimenti e del settore privato.
- Un tale quadro dovrebbe essere formulato con un processo aperto, trasparente e inclusivo, e con uno sforzo speciale fatto al fine di includere le donne e gli uomini che vivono in povertà, in particolare quelli che sperimentano situazioni di emarginazione, come i disabili e gli indigeni. Si devono trarre lezioni dal tanto criticato processo di formulazione e di implementazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
- Il quadro deve contenere impegni chiari che possano essere tradotti in obiettivi ed indicatori nazionali e perfino a livello comunitario, così come impegni operativi chiari ivi compresi i requisiti di *reporting* di genere disaggregati, i requisiti per valutare le implicazioni sui diritti umani e sulle consultazioni pubbliche. Esso deve abbracciare gli attori pubblici e privati legalmente responsabili del compimento o dell'inosservanza degli impegni contenuti in tale quadro.
- Questo quadro deve sostenere il principio di responsabilità comune ma differenziata, ed essere universalmente vincolante in materia di obblighi per tutti i Paesi, Sviluppati o in Via di Sviluppo, e contenere un calendario chiaro che sottolinei l'urgenza di rispettare tappe sostenibili al fine di assicurare il benessere delle generazioni presenti e future.

Misurare ciò che conta: oltre il PIL

Il PIL è attualmente l'indicatore chiave della crescita. Esso contabilizza unicamente il valore monetario di ogni bene e di ogni servizio prodotto per il consumo finale nel corso di un anno. Non considera, ad esempio, il lavoro domestico non retribuito, la cura dell'altro, il lavoro volontario non pagato, l'intero settore informale nei Paesi in Via di Sviluppo, la solidarietà sociale, lo svago e la salute, l'educazione, la *good governance* e la libertà di partecipazione. La funzione fondamentale dell'economia è quella di servire il benessere delle persone e dell'ambiente, motivo per cui si devono rivedere i parametri di misurazione della sua bontà.

Al fine di valutare un più ampio numero di fattori con influenza significativa sul benessere sociale ed ecologico, si devono rivedere la definizione di crescita e gli indicatori supplementari di sviluppo del PIL.

Conclusioni

Noi organizzazioni cattoliche con i nostri partner presenti in tutto il mondo, stiamo lavorando attivamente con le nostre basi sociali per promuovere azioni di *advocacy*, di comunicazione e di scambio anche con i media e il *People's Summit on Sustainable Development*, per garantire che i risultati di Rio siano il più possibile ambiziosi.

I cambiamenti cominciano anche da noi stessi. Per questo siamo impegnati a lavorare con le comunità dei credenti e con la società civile affinché siano attori di un futuro sostenibile.

Appello dei leader religiosi:

“È venuto il momento di ripensare e riprendere in mano il futuro della famiglia umana”

Alcuni leader della Chiesa e della società civile chiedono ai Governi di preoccuparsi dei poveri e di tracciare la via verso un mondo giusto e sostenibile in occasione delle discussioni di Rio+20.

Noi, rappresentanti della Chiesa cattolica e della società civile di tutti i continenti, che lavoriamo allo sradicamento della povertà e per lo sviluppo umano in tutte le sue dimensioni, chiediamo ai dirigenti mondiali di dimostrare la loro leadership politica in occasione del Vertice di Rio+20, e a tutte le persone di buona volontà di agire in favore di un mondo giusto e sostenibile.

Dobbiamo senza indugi re-immaginare e creare un mondo più verde e più giusto, dove ogni essere umano, uomo e donna, si senta parte integrante della creazione e vivano in armonia e nel rispetto degli altri. È urgente, perché ci siamo permessi di costruire un mondo nel quale troppe persone non hanno ancora cibo, acqua ed energia per vivere dignitosamente.

Ogni giorno lavoriamo con i più poveri e vogliamo far ascoltare le loro voci. Le comunità povere si battono per avere accesso alle risorse necessarie al loro sviluppo mentre diventano sempre più vulnerabili alle minacce ambientali, dato che gli ecosistemi dai quali dipendono si esauriscono o vengono distrutti.

Stiamo assistendo ad una drammatica impennata della richiesta di terre, di acqua, di cibo, di risorse minerali ed energetiche, che si traduce in conflitti violenti ai quattro angoli della terra. Questa tensione attorno alle risorse naturali andrà intensificandosi nelle generazioni future.

I cambiamenti climatici accelerano e non potremo invertire questa tendenza salvo agire da subito. Sono le popolazioni più povere e più vulnerabili del pianeta ad essere maggiormente colpite da questi fenomeni, anche se sono le meno responsabili.

Dobbiamo cogliere una sfida formidabile, perché abbiamo fissato delle regole che permettono ai mercati di controllare e di snaturare i nostri desideri e le nostre immaginazioni, e di ridurre la creazione divina a “capitale naturale” e a “capitale umano”. Mossi da interessi egoistici piuttosto che dalla solidarietà, abbiamo lasciato diventare le nostre aspirazioni e i nostri desideri umani sostanzialmente materialistici e ingenerosi.

Insieme, possiamo tracciare una nuova via verso un mondo più giusto e sostenibile. Questi cambiamenti avvengono anche dentro di noi in quanto individui; noi tutti abbiamo il dovere fondamentale di operare una conversione radicale, di promuovere un altro modo di vivere, una nuova cultura del rispetto del creato, della semplicità e della solidarietà in favore di uno sviluppo umano più autentico e di una migliore qualità della vita. I poveri possono essere emarginati, ma nella loro lotta quotidiana per la sopravvivenza, danno prova di creatività e trovano alternative che costituiscono una sorgente profonda di ispirazione e di riferimento per l'elaborazione di politiche. Chiediamo che la Conferenza di Rio+20 decida per dei cambiamenti strutturali che permettano alle donne e agli uomini di emanciparsi e di realizzarsi pienamente.

È venuto il momento di ripensare e di riprendere in mano le cose! È venuto il momento di regolare i mercati per porli al servizio del bene comune. I dirigenti mondiali ritengono che non vi sia salvezza al di fuori della crescita economica. Ma a cosa serve una crescita che dimentica i più poveri, che non migliora le loro condizioni di vita, che aumenta le persistenti disuguaglianze? A cosa serve una crescita fatta a prezzo della distruzione delle nostre foreste, dei nostri oceani e delle nostre risorse naturali? Se dobbiamo misurare ciò che conta, misuriamo come l'economia riduce la povertà, crea dei mezzi di sussistenza e di impiego decente, migliora la sostenibilità ecologica e la stabilità sociale. Per condurci ad un vero sviluppo sostenibile, l'economia deve essere

giusta ed equa, riconoscere adeguatamente il prezioso apporto sociale degli approcci locali e, soprattutto, rispettare la dignità e i diritti umani delle donne e degli uomini.

Lo sviluppo sostenibile deve essere sostenuto da un quadro finanziario adeguatamente concepito, che pone la dignità umana, il bene comune e la salvaguardia del creato al centro della vita economica. La sussidiarietà, il rispetto del ruolo sociale della proprietà privata e la redistribuzione fiscale sono caratteristiche essenziali di un sistema finanziario giusto. Le piccole imprese informali, che costituiscono una parte significativa del settore privato ed una fonte di reddito e di impiego per milioni di persone, dovrebbero essere riconosciute e sostenute. Quanto alle grandi imprese – tra queste le istituzioni finanziarie – che non costituiscono che un'infima parte del settore privato, ma controllano la maggior parte delle risorse e del potere, dovrebbero essere obbligate a dimostrare in cosa contribuiscono allo sviluppo sostenibile, mediante pratiche più trasparenti e l'abbandono delle loro pratiche alienanti e insostenibili.

I Governi devono vigilare affinché i quadri legislativi accordino priorità ai diritti e ai bisogni fondamentali delle comunità e dei Paesi poveri affinché abbiano accesso a quantità sufficienti di acqua, di cibo, e di energia e perché ricevano i benefici della commercializzazione delle loro risorse naturali.

Bisogna accordare priorità alle donne, che costituiscono la maggioranza delle persone in situazione di povertà e che soffrono le conseguenze delle iniquità sociali, ecologiche ed economiche del momento. Le azioni condotte dai Governi in favore di uno sviluppo giusto e sostenibile dovrebbero basarsi su misure forti a favore dell'uguaglianza tra uomini e donne, sul piano economico, sociale ed ambientale.

Un miliardo di individui soffre la fame: non è solo una violazione del diritto umano all'alimentazione, ma anche e soprattutto uno scandalo che non può più durare. Conviene sostenere maggiormente i milioni di aziende agricole familiari che creano armonia nell'ambiente; esse sono la fonte più importante di sicurezza alimentare per i poveri di questo pianeta.

Bisogna urgentemente raddoppiare gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici generati dall'attività umana. Questa minaccia è la più pressante, soprattutto per i più poveri. Si deve condurre un'azione più ambiziosa, sulla base dei principi che sono al centro della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

In conclusione, il quadro di sviluppo sostenibile cui si tende dovrebbe consolidare i risultati ottenuti, definire le responsabilità e i problemi dei Paesi sviluppati, dei Paesi in Via di Sviluppo e dei Paesi Meno Avanzati, ed essere misurabile e comprensibile per tutti.

Noi ci aspettiamo dal Vertice di Rio che invii un vero messaggio di speranza a coloro che soffrono e alle generazioni future! Ci attendiamo dai dirigenti mondiali che assumano le loro responsabilità e che sappiano dar conto dei loro impegni. Chiediamo oggi ai dirigenti mondiali e a tutte le persone di buona volontà di rendersi conto che abbiamo l'occasione di tracciare insieme la via verso uno sviluppo equo e fondato sui diritti umani, verso una vera vita umana, verso un mondo nel quale ci sentiamo parte della creazione che ci è stata affidata per averne cura.

Il futuro che vogliamo

Commenti e raccomandazioni sullo zero draft dei risultati della conferenza delle nazioni unite sullo sviluppo sostenibile (Rio 20-22 giugno 2012)

Introduzione

La FOCSIV, quale membro della CIDSE - l'alleanza internazionale delle Agenzie Cattoliche di Sviluppo - condivide la presunta decisione di lavorare insieme per un futuro prospero, sicuro e sostenibile per tutte le persone e per il pianeta, così come affermato nel preambolo dello *Zero-draft* del documento finale della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile "*The future we want*".

Tuttavia, siamo ancora preoccupati di come il documento non abbracci i principi cruciali qui sotto evidenziati necessari alla definizione di un'agenda di sviluppo sostenibile che parta dagli impegni esistenti ed abbracci le nuove sfide. Il Capitolo III sulla Green Economy, è un chiaro esempio di ciò. Le proposte avanzate sulla green economy non affrontano l'urgente bisogno di un ripensamento radicale e di un riorientamento delle economie verso lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà.

Il Capitolo V sulle questioni e le aree di Priorità fondamentali, tematiche, intersettoriali rivela anch'esso un'assenza di ambizione nell'affrontare le cause strutturali di un percorso di sviluppo diseguale e insostenibile, dell'inadeguatezza della finanza accompagnata da una governance inefficace e della convergenza delle crisi dovute ai cambiamenti climatici, all'insicurezza alimentare, alla crescita delle diseguaglianze economiche e al persistere delle diseguaglianze di genere. Ripetere una formula fallimentare già applicata di un quadro di obiettivi limitati fissati in un contesto largamente tecnocratico che non conduce a una via che assicuri un pieno ed eguale godimento dei diritti umani, rafforza lo spirito "*business as usual*" del documento. Per un'agenda più ambiziosa sarebbe più adeguato un accordo per formulare un nuovo quadro globale, legalmente vincolante, omnicomprensivo e intertematico attraverso un processo aperto, trasparente e inclusivo che affronti le sfide interconnesse della sostenibilità, dell'equità economica, dell'uguaglianza di genere, dei cambiamenti climatici, della resilienza, dell'equa distribuzione delle limitate risorse naturali e che garantisca i diritti umani.

Analogamente, per lo sviluppo sostenibile occorrerebbe un quadro istituzionale avente il mandato politico e le risorse per affrontare le complessità e i legami interconnessi tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile. Per questo occorre soddisfare alcune condizioni di base al fine di assicurare un livello adeguato di rappresentazione e di scopo.

Coerentemente con questa analisi, la FOCSIV-CIDSE ha il piacere di fornire un commento dettagliato ai Capitoli III e V dello *Zero-draft*, unitamente a delle raccomandazioni per un suo emendamento in corso d'opera.

Il titolo dello *Zero-draft* "*The future we want*" suggerisce come questo documento deve offrire una visione non solo dei governi, ma anche dell'intera comunità internazionale. La CIDSE, attraverso le sue organizzazioni associate presenti in 16 Paesi e con i suoi partner presenti nel mondo, è attivamente impegnata con le proprie basi sociali in diverse azioni di comunicazione e di scambio, anche con i media ed il *People's Summit on Sustainable Development*, per assicurare che i risultati di Rio siano i più ambiziosi possibile. Per questo auspichiamo che i commenti della società civile e i suoi input siano presi in considerazione in maniera paritaria e adeguata. È in questo spirito che presentiamo questo documento.

CAPITOLO III

La Green Economy nel contesto dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà.

Per inquadrare il contesto

Anche se il concetto di green economy ha contribuito a stimolare i dibattiti in atto circa il necessario abbandono dei modelli economicamente insostenibili, tuttavia contiene significativi difetti (ad es. non affronta problemi strutturali quali i livelli complessivi di consumo fondati sul perseguimento della crescita, o la concentrazione del potere del mercato; manifesta scarsa considerazione dell'equità sociale; presenta una prospettiva di investimento sulla natura). Alcuni aspetti della *green economy* possono sicuramente apportare un contributo significativo allo sviluppo sostenibile. Allo stesso tempo, i dibattiti in corso hanno evidenziato enormi problemi circa la compatibilità di alcuni approcci proposti alla luce della *green economy* con il quadro di riferimento delle Nazioni Unite in materia di sviluppo sostenibile, di sradicamento della povertà e dei diritti umani (vedi i commenti sulle questioni tematiche). Alla luce di questi apparenti conflitti con il quadro delle Nazioni Unite, la conferenza di Rio+20 non può approvare l'attuale pacchetto di vaghe proposte sulla *green economy* quali principale strategia futura per raggiungere lo sviluppo sostenibile.

Per la FOCSIV-CIDSE, qualunque pacchetto di politiche e di misure atte a riorientare le economie verso lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà, deve essere esplicitamente coerente con i seguenti principi:

1. Prendere in considerazione tutti e tre gli aspetti dello sviluppo sostenibile: impatto economico, ambientale e sociale;
2. Rispettare tutti i diritti umani, ivi compresi quelli delle comunità, dei lavoratori e dei cittadini coinvolti nelle misure proposte;
3. Essere basati sui principi formulati nella Dichiarazione di Rio 1992;
4. Dare pari attenzione ai due pilastri dell'efficienza della produzione e della sufficienza del consumo, mettendo in discussione i modelli economici fondati sulla crescita che hanno condotto all'attuale crisi ambientale;
5. Essere eque e giuste per i Paesi in Via di Sviluppo, dando priorità alle tecnologie, agli approcci e alle imprese locali sostenibili in considerazione dei loro benefici sociali.

Condivisione degli strumenti e delle esperienze - quadro di azione

C'è un evidente bisogno di misurare il reale contributo delle misure proposte alla luce della *green economy*¹ allo sviluppo sostenibile e allo sradicamento della povertà. Si dovrebbero stabilire criteri più precisi al fine di fare chiarezza rispetto alla coerenza o meno di queste misure con il quadro di riferimento delle Nazioni Unite e con i principi di cui sopra, ad esempio nel campo delle tecnologie produttive.

C'è anche bisogno di differenziare e di definire le priorità tra queste misure alla luce dell'urgenza di riorientare le nostre economie in vista dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà.

Per FOCSIV-CIDSE, la conferenza di Rio+20 dovrebbe porre le basi per strumenti internazionali nelle seguenti aree che ancora mancano di un quadro di riferimento generale:

¹ Vedere ad esempio i documenti di MISEREOR (Germania) – associato CIDSE - [No-till agriculture: a climate smart solution?](#) and [Biochar – a climate smart solution?](#), di novembre 2011.

1. Affermazione di modelli agro-ecologici di produzione alimentare;
2. Meccanismi finanziari nuovi ed innovativi che portino a cambiamenti sistemici verso lo sviluppo sostenibile: riforma del sistema fiscale, eliminazione dei sussidi dannosi e introduzione della Tassazione delle Transazioni Finanziarie;
3. Obbligo per le imprese di *reporting* sull'impatto sociale, ambientale e sui diritti umani delle loro azioni a livello nazionale ed estero;
4. Revisione e aggiunta di indicatori supplementari al PIL al fine di valutare un più ampio set di fattori che influenzano significativamente il benessere sociale e ecologico.

Infine, i cambiamenti climatici devono ricevere ben più attenzione nei risultati finali della conferenza. La crisi climatica è uno degli indicatori che dimostrano l'insostenibilità dei nostri attuali modelli, e le sfide dei cambiamenti climatici confermano la scommessa di dover cambiare tali modelli. La conferenza di Rio+20 deve impegnarsi ad accrescere il livelli di ambizione della UNFCCC per poter affrontare i cambiamenti climatici nel breve, nel medio e nel lungo periodo, e lanciare azioni addizionali e complementari per adottare modelli di sviluppo a minor consumo di risorse fossili.

CAPITOLO IV

Quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile

Assumere le attuali sfide per il raggiungimento dello Sviluppo Sostenibile richiede un quadro istituzionale che possa affrontare la complessità dei legami tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile. Per questo è essenziale che il quadro istituzionale sia dotato di risorse e di mandati adeguati ad assicurare che le politiche di sviluppo, ambientali, agricole e di sicurezza alimentare, di lotta ai cambiamenti climatici e di regolamentazione della finanza e del settore privato siano coerenti con esso. Tale quadro deve anche essere in grado di garantire che i valori fondamentali dei diritti umani, dei bisogni essenziali dei più deboli e dei più poveri, della solidarietà e della sussidiarietà così come principi quali la non nocività, il principio di precauzione e della responsabilità condivisa, ma differenziata vengano rispettati nelle decisioni politiche.

Per FOCSIV-CIDSE le condizioni di base che devono sostenere il nuovo quadro istituzionale per lo Sviluppo Sostenibile sono:

1. Gli impegni per lo sviluppo sostenibile dovrebbero essere confermati e monitorati da un consiglio di alto livello politico che abbia lo stesso livello di mandato e di rappresentanza del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Esso dovrebbe anche lavorare con altre entità delle Nazioni Unite quali la *UN Women*, le agenzie specializzate come FAO, ILO e le istituzioni di Bretton Woods.
2. La governance ambientale globale dovrebbe essere rafforzata e completamente finanziata affinché lo *United Nation Environmental Programme* sia trasformato in un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che comprenda una rappresentanza della società civile nella sua governance e pienamente integrata nella sua struttura.
3. Parallelamente, si dovrebbero compiere ulteriori sforzi per rafforzare e rinnovare l'ECOSOC e metterlo in grado di esercitare le sue funzioni di governance economica e sociale.
4. Il quadro istituzionale dovrebbe assicurare la coerenza delle politiche con i diritti umani e lo sviluppo sostenibile nelle aree dello sviluppo, dell'agricoltura, del commercio, degli investimenti finanziari e del settore privato, e con l'agenda dello sviluppo sostenibile. Ciò richiederà un chiaro mandato per le Nazioni Unite affinché la inseriscano nelle politiche e nei programmi di realtà come le Istituzioni Finanziarie Internazionali e l'Organizzazione Mondiale del Commercio.
5. Dovrebbe essere garantita la partecipazione della società civile come stabilito nel Principio n°10 della Dichiarazione di Rio 1992. Si dovrebbero garantire tre dimensioni

partecipative: 1. Accesso agli accreditati e alle informazioni/documenti chiave, 2. Partecipazione ai negoziati, 3. *Accountability*, ad esempio nelle *peer review* e nei meccanismi di reclamo.

Emendamenti richiesti

A. Rafforzare, riformare, integrare i tre pilastri

44. Riconosciamo che una forte governance a livello locale, nazionale, regionale e globale è fondamentale per progredire verso uno sviluppo sostenibile. Il rafforzamento e la riforma del quadro istituzionale dovrebbe, tra l'altro:
- a) Integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile e promuovere l'implementazione dell'Agenda 21 con i relativi outcome coerenti con i principi di universalità, di democrazia, di solidarietà e sussidiarietà, di trasparenza, di efficienza dei costi e di *accountability*, e richiamare i principi di Rio, in particolare quello della responsabilità comune, ma differenziata.
 - b) Richiedere politiche nazionali coerenti tradotte in legislazioni elaborate con processi democratici che prevedano la piena partecipazione degli stakeholder, inclusi quelli della società civile, al fine di strutturare l'agenda dello sviluppo sostenibile attraverso la promozione di processi decisionali integrati a tutti i livelli.
 - c) Monitorare i progressi conseguiti nell'implementazione della Agenda 21 e dei suoi outcome e accordi rilevanti a livello locale, nazionale, regionale e globale.
 - d) Esigere la coerenza tra le agenzie, i fondi e i programmi del sistema delle Nazioni Unite, comprese le Istituzioni Internazionali Finanziarie e del Commercio.

B. Proposte per GA, ECOSOC, SDC

(Assemblea Generale)

45. riaffermiamo il ruolo centrale dell'Assemblea Generale quale più elevato ambito di decisione politica, e perciò chiediamo un'ulteriore integrazione dello sviluppo sostenibile come elemento fondamentale del quadro complessivo di attività delle Nazioni Unite.

(Consiglio Economico e Sociale)

46. riaffermiamo che il Consiglio Economico e Sociale è un meccanismo privilegiato per il coordinamento del sistema delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate, e per la supervisione dei suoi corpi sussidiari, in particolare le sue commissioni di funzionamento.
47. riaffermiamo anche che l'ECOSOC è un importante forum per le deliberazioni intergovernative sulle questioni economiche e sociali che offre una guida ed un coordinamento alle attività operative per lo sviluppo sul campo del sistema delle Nazioni Unite.
48. riconosciamo il ruolo dell'ECOSOC nell'integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile, compreso il miglior utilizzo dell'ECOSOC e, analogamente, nell'utilizzo delle attività operative e del segmento umanitario dell'ECOSOC nella promozione dello sviluppo sostenibile nei programmi delle agenzie delle Nazioni Unite.

Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile

- 49 alt. Optiamo per la trasformazione della CSD (Commissione per lo Sviluppo Sostenibile) in un Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile che possa fungere da ambito autorevole e di alto livello per garantire *l'accountability*, la coerenza delle politiche e l'integrazione dei tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.
- 49 alt. bis. Il lavoro del Consiglio dovrebbe essere basato su documenti fondamentali dello sviluppo sostenibile quali la Agenda 21 e i principi di Rio con i relativi outcome. Il Consiglio dovrebbe assumere in toto, tra l'altro, le funzioni della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile e ricevere il mandato per integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile, assicurarne l'effettiva implementazione ad ogni livello e applicare un'effettiva coerenza istituzionale. Dovrebbe prevedere il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, società civile inclusa, ed in particolare dei loro gruppi di riferimento incorporando una loro rappresentanza nel quadro della governance del follow-up di Rio+20.

C. UNEP, agenzia specializzata per le proposte sull'ambiente, sulle IFIs, sulle attività operative a livello Paese delle Nazioni Unite.

50. riaffermiamo la necessità di rafforzare la governance internazionale dell'ambiente nel contesto del quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, al fine di promuovere un'integrazione equilibrata dei pilastri economici, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile.
- 51 alt. Optiamo per istituire un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'ambiente avente una membership universale del suo Governing Council; basata su UNEP; con un mandato rivisto e rafforzato; sostenuta da contributi finanziari stabili, adeguati e prevedibili; ed operante sugli stessi presupposti delle altre agenzie specializzate ONU. Questa agenzia, sita a Nairobi, dovrà operare in stretto contatto con le altre agenzie.
52. sottolineiamo la necessità di una analisi costante dello stato del pianeta e della capacità di sopportazione della Terra e chiediamo al Segretario Generale di coordinare la preparazione di questa analisi in consultazione con le principali organizzazioni internazionali, con esperti indipendenti e con il sistema ONU.
53. richiediamo il rafforzamento delle basi scientifiche dei processi decisionali del sistema ONU e il riconoscimento del rafforzamento dell'interfaccia tra scienza e decisioni politiche.
54. riconosciamo l'urgenza con la quale l'agenda dello sviluppo sostenibile richiede impegni vincolanti per regolamentare il commercio globale da parte delle Istituzioni Finanziarie Internazionali, specialmente dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale, dalle banche regionali di sviluppo, dall'UNCTAD e dalla Organizzazione Mondiale del Commercio. A questo proposito, sottolineiamo la necessità che le istituzioni finanziarie internazionali rivedano le loro politiche al fine di assicurare la coerenza con gli impegni per uno sviluppo sostenibile, e le loro strategie programmatiche per garantire un miglior sostegno all'implementazione dello sviluppo sostenibile da parte dei Paesi in Via di Sviluppo.
55. riconosciamo che occorre il coordinamento e la cooperazione tra i MEAs al fine, tra l'altro, di affrontare la frammentazione politica ed evitare sovrapposizioni e duplicazioni. Valutiamo positivamente il lavoro già intrapreso per migliorare le sinergie tra le tre convenzioni comprese nei cluster della chimica e dei rifiuti. Chiediamo ulteriori misure per rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra i MEAs negli altri cluster.
56. sottolineiamo la necessità di rafforzare le attività operative per lo sviluppo sostenibile, specialmente le consegne del sistema delle Nazioni Unite sul terreno.

57. concordiamo nel considerare ulteriormente l'istituzione di una *Ombudsperson* per lo sviluppo sostenibile, o di un Alto Commissario per lo Sviluppo Sostenibile e le Generazioni Future.
58. concordiamo nell'intraprendere altri passi a vari livelli al fine di dare ulteriori effetti ai Principi di Rio 10 a livello globale, regionale e nazionale, laddove appropriato.

D. Regionale, nazionale, locale

59. riaffermiamo che le strategie generali dello sviluppo sostenibile che rispettino i principi universali adottati quali il libero e informato consenso e il principio di precauzione, la piena e paritaria affermazione dei diritti umani, se incorporate nei piani di sviluppo nazionale sono strumenti chiave per l'implementazione degli impegni di sviluppo sostenibile a livello regionale, nazionale e sub-nazionale.
60. chiediamo il rafforzamento dei meccanismi regionali e sub-regionali esistenti, commissioni regionali incluse, nella promozione dello sviluppo sostenibile attraverso il capacity building, lo scambio di informazioni e di esperienze e fornendo l'expertise.
61. sottolineiamo la necessità di piani e processi decisionali più coerenti e integrati a livello nazionale. Chiediamo pertanto ai Paesi di stabilire e rafforzare, quando appropriato, i consigli nazionali dello sviluppo sostenibile affinché possano coordinare, consolidare e assicurare il *mainstreaming* delle questioni trasversali all'interno dei più alti enti decisionali, prevedendo l'integrazione e la piena partecipazione di tutti gli stakeholders, società civile inclusa.
62. riconosciamo la necessità di integrare le politiche di sviluppo sostenibile urbano quale componente essenziale di una politica nazionale di sviluppo sostenibile e, a questo proposito, di dare la possibilità alle autorità locali di lavorare a più stretto contatto con i governi nazionali e di assicurare impegni aperti, trasparenti e inclusivi a tutti gli stakeholders, inclusa la società civile, nella formulazione e nell'implementazione delle politiche di sviluppo urbano. Riconosciamo come il partenariato tra città risulti essere la forza trainante delle azioni di sviluppo sostenibile. Ci impegniamo a sostenere la cooperazione internazionale tra autorità locali, ivi compreso mediante l'assistenza delle organizzazioni internazionali.

CAPITOLO V(A)

Aree e questioni prioritarie/chiave/tematiche/trasversali

Per inquadrare il contesto

Costruire un'agenda dello sviluppo sostenibile ambiziosa e rinnovata, implica l'affrontare le cause strutturali dei percorsi di sviluppo diseguali e insostenibili ed in particolare la concomitanza dei cambiamenti climatici, dell'insicurezza alimentare, della crescente disegualianza economica e di genere.

Affinché il Vertice di Rio affronti le cause strutturali degli attuali modelli di sviluppo insostenibili, dovrà considerare i seguenti elementi:

Sicurezza alimentare:

- Affrontare la sicurezza alimentare in un contesto di sviluppo sostenibile richiede una comprensione olistica delle cause profonde della fame. Un'analisi che riduce la questione alla produzione insufficiente è limitata e pericolosa. Incrementare la produzione globale non si tradurrà automaticamente in sicurezza alimentare. Una simile interpretazione semplicistica del problema ha portato alla rivoluzione verde e ai suoi paradossali risultati; tra il 1967 e il 2007, i raccolti sono cresciuti del 115% e oggi produciamo il 17% in più di calorie giornaliere procapite rispetto a 30 anni fa. Quindi, un simile modello di produttivo industriale non è stato la panacea dello sradicamento della fame, mentre ha causato danni ambientali irreversibili, ha contribuito ai cambiamenti climatici e messo in pericolo la futura capacità di produzione agricola. Se si vuole garantire la sicurezza alimentare, le questioni della distribuzione, dell'accesso al cibo e dei modelli di produzione ecologici devono essere al centro dello *Zero-draft*.
- Il focus sull'intensificazione "sostenibile", sulla liberalizzazione del commercio e sulle soluzioni di mercato è limitante e non riconosce il ruolo della nostra *governance* alimentare frammentata, dell'assenza di sostegno pubblico ai piccoli produttori agricoli e ai loro sistemi produttivi e della mancanza di una proprietà certa della terra, dell'acqua e delle altre risorse vitali per gli agricoltori.
- Il settore agricolo è stato ridotto a funzioni industriali finalizzate a scopi economici e ai mercati globali; occorre ri-orientare il settore ai servizi per la società. Per questo dobbiamo ricollocare i nostri sistemi di produzione alimentare e modificare i nostri modelli di produzione e di consumo invece che "renderli più verdi". È necessario che le false soluzioni del passato non vengano riproposte dentro un "involucro più verde".

Cambiamenti climatici e energia:

- Agire adesso per fermare i cambiamenti climatici è una responsabilità morale dei Paesi inquinatori nei confronti dei più vulnerabili. È anche la sola via per rimettere il mondo sui binari della giustizia globale, dato che gli impatti dei cambiamenti climatici costituiscono il più grande ostacolo per lo sradicamento della povertà e per lo sviluppo sostenibile, equo e giusto per tutti.
- Il Vertice di Rio deve affrontare con maggior attenzione i cambiamenti climatici dato che sarà quello in cui si dovranno definire gli indicatori dell'insostenibilità dei nostri modelli attuali. La grande sfida dei cambiamenti climatici è anche la sfida di uscire dai modelli di sviluppo insostenibile ed avviare il necessario cambiamento di paradigma. A tal fine, le crisi climatiche devono essere sostanzialmente affrontate con le decisioni che saranno prese a Rio in maniera trasversale e nell'ottica di un approccio olistico e coerente con lo sviluppo sostenibile.
- L'urgenza e l'importanza dei cambiamenti climatici richiedono di essere riconosciute una volta per tutte e tradotte in impegni ambiziosi e vincolanti. I risultati di Rio devono spingere all'innalzamento del livello di ambizione nell'intraprendere azioni addizionali e complementari per una riduzione dell'utilizzo di energia fossile dei modelli di sviluppo, con tappe definite nel breve, medio e lungo periodo.
- L'adattamento e la mitigazione nei Paesi in Via di Sviluppo sono essenziali. Le azioni climatiche devono essere indirizzate al principio della "Responsabilità Comune, ma Differenziata" e al diritto allo sviluppo. I Paesi in Via di Sviluppo devono poter contare sul sostegno necessario da parte dei Paesi che hanno più responsabilità nei cambiamenti climatici e maggiori capacità di agire. A questo fine è richiesta una finanza climatica di

lungo periodo avente come priorità la finanza climatica pubblica dei Paesi sviluppati e l'inclusione di fonti innovative come richiesto dalla finanza climatica.

- È richiesto un cambiamento nella produzione e nel consumo energetici per porre fine alle crescenti emissioni e sviluppare l'accesso di tutti alle energie efficienti e rinnovabili. Per questo sono necessarie politiche determinate a sviluppare le energie efficienti e rinnovabili così da avviarsi verso modelli a basso sfruttamento delle energie fossili. L'iniziativa "*Sustainable Energy for All*" deve essere adottata a Rio con una forte richiesta di agire entro il 2020 al fine di sollecitare azioni immediate.
- Gli impatti e i livelli dei cambiamenti climatici sono strettamente legati a questioni fondamentali come la sicurezza alimentare, i bisogni fondamentali e i bisogni sanitari. Per questa ragione, qualunque accordo climatico deve puntare alla coerenza tra le politiche che affrontano questi temi.

Diseguaglianza di genere :

- Le attuali iniquità sociali, ambientali ed economiche riguardano soprattutto le donne che costituiscono la maggioranza di chi vive in povertà.
- Per questo, si devono promuovere ed adottare misure per raggiungere la giustizia sociale ed ambientale, e la parità di genere; questioni queste che dovrebbero essere al centro dello sviluppo sostenibile.
- Affrontare le diseguaglianze con un approccio fondato sui diritti significa anche affrontarle da una prospettiva di genere:
 - Assicurare che le donne abbiano pari accesso all'educazione, al lavoro e alle risorse,
 - Assicurare la partecipazione delle donne nei processi decisionali,
 - Assicurare il pari accesso delle donne alla giustizia,
 - Assicurare l'accesso delle donne alla proprietà terriera,
 - Promuovere e implementare politiche di genere sensibili e adottare budget attenti alle questioni di genere al fine di affrontare le questioni dell'eguaglianza di genere in modo efficace e permanente.
- È quanto mai urgente riconoscere, affrontare e sovvertire nelle politiche gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle donne.
- I risultati di Rio sulle questioni di genere dovrebbero essere in linea con i contenuti dell'Agenda 21.

Emendamenti suggeriti

V. Quadro di azione e di follow-up

A. Questioni e aree prioritarie/chave/tematiche/trasversali

63. riconosciamo che progredire nell'implementazione richiede attenzione ad un certo numero di priorità settoriali, alle aree trasversali e alle relazioni tra i settori diversi. Riconosciamo anche che compiere progressi in queste aree può dipendere da obiettivi potenziali definiti e, se del caso, da target e indicatori. Per questo ci impegniamo nelle seguenti azioni:

Sicurezza alimentare

64. bisogna affrontare le sfide dei nostri attuali modelli di produzione e di consumo per traghettarli verso un'agricoltura a basso consumo di energia fossile.
65. riaffermiamo il diritto al cibo e chiediamo a tutti gli Stati di dare priorità alla produzione alimentare sostenibile attraverso investimenti nelle produzioni locali di cibo, un miglior accesso ai mercati locali e una riduzione degli sprechi lungo la catena produttiva, con un'attenzione speciale data alle donne, ai piccoli proprietari, ai giovani agricoltori e a quelli indigeni. Siamo impegnati a produrre una nutrizione adeguata per la nostra gente.
66. chiediamo la stabilità dei prezzi delle derrate alimentari e dei mercati locali; di garantire l'accesso alla terra, all'acqua e alle altre risorse; e il supporto ai programmi di protezione sociale.
67. sosteniamo ulteriormente le iniziative che migliorano ad ogni livello l'accesso alle informazioni, che sviluppano le interazioni tra agricoltori ed esperti mediante servizi di divulgazione e un maggior utilizzo delle tecnologie appropriate all'agricoltura sostenibile.
68. chiediamo un sostegno preciso all'instaurazione di modelli di produzione sostenibili che possano realmente contribuire allo sviluppo delle economie locali, che accrescano il diritto al cibo tra i più poveri e distribuiscano i benefici ambientali. Nel rapporto IAASTD sono state identificate le migliori pratiche e le più innovative soluzioni agro-ecologiche che dovrebbero essere considerate e inserite in tutte le raccomandazioni che attengono la produzione alimentare e la sostenibilità.
69. si devono trovare soluzioni globali ai problemi globali all'interno delle Nazioni Unite. Il CFS è lo spazio più legittimato ad intraprendere queste discussioni.

Energia

70. proponiamo di procedere sulla base dell'iniziativa *Sustainable Energy for All* lanciata dal Segretario Generale con l'obiettivo di fornire, entro il 2030 e con una tappa misurabile nel 2020, accesso universale ad un livello di base minimo di energia pulita e sicura per la produzione ed il consumo; di migliorare l'efficienza energetica ad ogni livello in vista di raddoppiare la percentuale di miglioramento entro il 2030; e di raddoppiare la quota di energia e di tecnologie rinnovabili in tutti i Paesi. Chiediamo lo stanziamento di risorse finanziarie a favore dei Paesi in Via di Sviluppo adeguate, di qualità sufficiente ed erogate in tempo utile, per fornire un più efficiente e largo utilizzo di fonti di energia pulita e sicura e, al tempo stesso, chiediamo l'abolizione dei sussidi distortivi ai carburanti di origine fossile.
71. concordiamo che ogni Paese dovrebbe lavorare per uno sviluppo a basso consumo di energia fossile. Incoraggiamo un utilizzo più diffuso degli strumenti di pianificazione energetica per ottenere un robusto quadro di coordinamento degli sforzi di sviluppo dei donatori e dei loro partner.

Cambiamenti climatici

88. riaffermiamo che i cambiamenti climatici sono una delle maggiori sfide del nostro tempo ed esprimiamo la nostra grande preoccupazione per la particolare vulnerabilità dei Paesi in Via di Sviluppo che stanno sperimentando impatti negativi crescenti dei cambiamenti climatici i quali minacciano seriamente la sicurezza alimentare, sminuiscono gli sforzi per lo sradicamento della povertà, mettono a repentaglio l'integrità territoriale, la viabilità e la esistenza stessa degli Stati in Via di Sviluppo delle piccole isole. Riconosciamo i risultati della COP17 di Durban e chiediamo che vengano urgentemente intraprese azioni più ambiziose nell'UNFCCC e a livello nazionale, in linea con le richieste fondate sulle asserzioni scientifiche e compatibili con i tempi previsti per il mantenimento dell'incrementato della

temperatura sotto i 2°C, e la soglia del 1,5°C per i Paesi ricchi così da non danneggiare i più vulnerabili.

89. chiediamo iniziative e partenariati internazionali per affrontare le interrelazioni tra l'acqua, l'energia, il cibo e i cambiamenti climatici al fine di raggiungere la sinergia e la coerenza tra gli obiettivi delle politiche, con un'attenzione particolare rivolta agli impatti sulle popolazioni vulnerabili.

Foreste e biodiversità

90. sosteniamo i progetti politici che riducono, arrestano e invertono la deforestazione e la degradazione delle foreste; promuovono l'utilizzo e la gestione sostenibile delle foreste; assicurano il diritto di utilizzo alle popolazioni locali; proteggono e sostengono le pratiche locali di sfruttamento sostenibile e le attività di conservazione e di riforestazione. Chiediamo un'urgente implementazione del "*Non-Legally Binding Instrument on all Types of Forest (NLBI)*".
91. accogliamo il *Nagoya Protocol* adottato al decimo meeting della Conferenza delle Parti della Conferenza sulla Biodiversità. Sosteniamo il *mainstreaming* della biodiversità e dei servizi agli ecosistemi nelle politiche e nei processi decisionali a livello internazionale, regionale e nazionale. Chiediamo come priorità la rimozione dei sussidi nocivi e dei progetti distruttivi e, al contempo, incoraggiamo gli investimenti sul capitale naturale attraverso incentivi appropriati e politiche di sostegno all'utilizzo sostenibile ed equo della diversità ecologica e degli ecosistemi.
92. chiediamo standard sociali e di biodiversità stringenti e integrali per le azioni correlate con le Convenzioni di Rio e i Fora (Climatico, della Biodiversità e del Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste) e la protezione ed il sostegno dei Diritti Umani e dei Diritti Speciali delle Popolazioni Indigene.

Uguaglianza di genere

102. riconosciamo che l'uguaglianza di genere è parte integrante dello sviluppo sostenibile. I contributi economici, formali ed informali, degli uomini e delle donne costituiscono un elemento importante dello sviluppo sostenibile al pari dei loro altrettanto importanti contributi sociali. Notiamo con preoccupazione che il persistere di iniquità sociali ed economiche continua a colpire le donne e i bambini che costituiscono la maggioranza di chi vive in povertà.
103. chiediamo la rimozione delle barriere che hanno impedito alle donne di partecipare a pieno titolo nell'economia e nella società e che hanno bloccato il loro potenziale ruolo trainante nello sviluppo sostenibile. Concordiamo con la necessità di dare priorità alle misure che promuovono l'uguaglianza di genere in ogni campo delle nostre società, incluso il pieno accesso all'educazione, al lavoro, alla gestione delle risorse, alla giustizia, alla rappresentanza politica, al coinvolgimento nelle decisioni istituzionali e alla gestione delle attività di cura familiari e comunitarie.
104. sosteniamo il lavoro della *UN Women*, delle altre agenzie e istituzioni internazionali che lavorano sulle questioni di genere e delle organizzazioni e reti di società civile nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne in tutti gli aspetti della vita, nonché nel sollevare maggior attenzione ai legami tra l'uguaglianza di genere e la promozione di uno sviluppo giusto e sostenibile.

CAPITOLO V(B)

Accelerare e misurare i progressi

Comprendere il contesto

Come FOCSIV – CIDSE crediamo che la sfida di implementare un'agenda di sviluppo sostenibile va di pari passo con l'imperativo di accelerare i progressi di uno sviluppo che assicuri il pieno ed uguale godimento dei diritti umani nel cammino verso e oltre la scadenza del 2015 degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Per questo è fondamentale un nuovo quadro globale di impegni temporalmente definito, omnicomprensivo, intertematico; che incorpori le norme e gli standard dei diritti umani universalmente concordati; che preveda forti meccanismi che assicurino la loro implementazione e considerino le sfide globali interdipendenti dello sradicamento della povertà, dei cambiamenti climatici, della resilienza e dell'equa distribuzione delle limitate risorse naturali. Lo *Zero-Draft*, nella sua versione attuale, manca pericolosamente di questi elementi e potrebbe, di conseguenza, non essere la base di un quadro di sviluppo sostenibile per il post 2015.

Un simile quadro dovrebbe essere formulato entro il 2015 attraverso un processo aperto, trasparente e inclusivo, e compiere uno sforzo speciale per coinvolgere gli uomini e le donne che vivono in povertà, in particolare quelli che sperimentano l'emarginazione, come i disabili e le popolazioni indigene. Si devono trarre lezioni dalla formulazione e dalla implementazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Per la FOCSIV-CIDSE gli elementi di un nuovo quadro omnicomprensivo sono:

1. Il quadro dovrebbe partire, e non retrocedere, dall'agenda esistente per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare dai principi di Rio che mettono la persona umana al centro delle preoccupazioni dello sviluppo sostenibile; il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile; il diritto di partecipazione e di informazione dei cittadini coinvolti; la responsabilità degli Stati nella riduzione e nell'eliminazione dei processi di produzione e di consumo insostenibili; il principio "chi inquina paga" e quello di precauzione; il bisogno di valorizzare il ruolo giocato dalle donne, dai giovani e dalle popolazioni indigene nello sviluppo sostenibile; e al contempo affrontare le sfide attuali quali i cambiamenti climatici, la finitezza delle risorse naturali, l'incremento della povertà e delle diseguaglianze globali e le odierne crisi della *governance* economica e finanziaria.
2. Il quadro dovrebbe sostenere le leggi e gli accordi internazionali che promuovono lo sviluppo umano come le Convenzioni sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, la Convenzione per l'abolizione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW), la Convenzione sui Diritti dei Bambini, la Dichiarazione sul Diritto allo Sviluppo e la Dichiarazione sui Diritti delle Popolazioni Indigene.
3. Il quadro dovrebbe contenere impegni chiari che possano essere tradotti in indicatori nazionali e comunitari. In aggiunta, il quadro dovrebbe anche includere impegni per garantire l'*accountability* del settore privato.
4. Il quadro dovrebbe contenere impegni operativi chiari, comprese le richieste di *reporting* disaggregato di genere, e le esigenze richieste per la valutazione degli impatti sui diritti umani e sulle consultazioni pubbliche.
5. Oltre al principio di responsabilità comune ma differenziata, il quadro dovrebbe essere universalmente vincolante con obblighi definiti per tutti i Paesi sviluppati e in Via di Sviluppo.
6. Il quadro dovrebbe contenere uno scadenziario chiaro. Ciò sottolineerebbe l'urgenza di implementare percorsi di sviluppo sostenibile per assicurare il benessere delle attuali generazioni e di quelle future.

Emendamenti suggeriti

B. accelerare e misurare i progressi

105. consideriamo essenziale un quadro di impegni che riafferma quelli esistenti per lo sviluppo sostenibile, che sia fondato su un nucleo base di principi e che ponga al centro i diritti umani, al fine di misurare e accelerare i progressi verso lo sviluppo sostenibile, e concordiamo circa il lancio di un processo inclusivo da ideare entro il 2015 che preveda:
 - a) un *Framework* di Sviluppo Sostenibile che rifletta un trattamento integrato ed equilibrato delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile; riaffermi i principi di Rio; la piena prevalenza dei diritti umani; che sia coerente con i principi dell'Agenda 21 e universalmente applicabile a tutti i Paesi pur con un approccio differenziato tra di essi; richieda a tutti i Paesi una traduzione in obiettivi vincolanti che garantiscano la coerenza con i diritti umani e la sostenibilità attraverso meccanismi legislativi adeguati.
 - b) un meccanismo di follow-up periodico sui progressi compiuti per il loro raggiungimento condotto apertamente e trasparentemente, con la piena ed effettiva partecipazione di tutti gli stakeholders, società civile inclusa.
106. invitiamo tutti gli stakeholder ad adottare questo processo e a richiedere al Segretario Generale ONU di coordinarlo in modo da prevedere un percorso formalizzato, trasparente, partecipativo e che coinvolga le persone che vivono in povertà, in particolare quelle che sono emarginate come le donne, i disabili, le popolazioni indigene e quelle che sperimentano la povertà estrema.
107. proponiamo che il *Framework* dello Sviluppo Sostenibile includa modelli di consumo e produzione sostenibili, di economia sostenibile, di sistemi fiscali sostenibili, così come aree prioritarie come gli oceani, la sicurezza alimentare e l'agricoltura sostenibile, l'energia sostenibile per tutti, l'accesso e l'efficiente uso dell'acqua, il lavoro "verde", il lavoro decente e l'inclusione sociale, la riduzione e la resilienza ai disastri.
108. riconosciamo come essenziale l'integrazione del *Framework* dello Sviluppo Sostenibile nell'Agenda di Sviluppo globale e omnicomprensiva, per il post 2015, dell'ONU. Per questo, è essenziale che si conduca una valutazione completa del quadro degli MDGs per considerare i loro difetti e i loro fallimenti nell'affrontare le cause strutturali della povertà, delle disuguaglianze e dell'esclusione. A tal proposito, il *MDGs Review Summit* di settembre 2013 sarà una tappa importante.
109. proponiamo anche che i progressi compiuti dai Paesi nel raggiungimento del *Framework* dello Sviluppo Sostenibile siano vincolati ad impegni legali, misurati da indicatori appropriati e valutati alla luce degli obiettivi specifici da raggiungersi possibilmente entro il 2030; e chiediamo al Segretario Generale di avanzare delle proposte al riguardo dopo una consultazione di tutti gli stakeholder, società civile inclusa.
110. crediamo nel rafforzamento della capacità di tutti i Paesi per implementare i loro impegni legalmente vincolanti e per raccogliere e analizzare i dati e le informazioni necessari a sostenere il monitoraggio dei progressi compiuti nell'implementazione del *Framework* dello Sviluppo Sostenibile. Chiediamo al Segretario Generale di promuovere al riguardo una partnership globale, con il sostegno dei donatori interessati, del sistema ONU, delle organizzazioni ed entità internazionali.
111. riconosciamo anche che la semplice misurazione della crescita in base al PIL ha condotto il mondo a percorsi di sviluppo insostenibili e alla riduzione della misura del benessere al solo prodotto interno lordo. Concordiamo sulla necessità di sviluppare e rafforzare ulteriormente indicatori complementari al PIL che integrino la dimensione economica, sociale e ambientale in modo equilibrato. Chiediamo al Segretario Generale di avviare un processo di consultazione con il sistema ONU, un ampio numero di stakeholder, compresa la società civile, le università ed altre organizzazioni significative.

CAPITOLO V (C)

Mezzi di implementazione: Finanza

Inquadrare il contesto

Il Consenso di Monterrey sul *Financing for Development* conseguito con la Conferenza sul Finanziamento dello Sviluppo di Monterrey del 2002 e con la successiva Dichiarazione di Doha sul Finanziamento dello Sviluppo approvata alla Conferenza sullo Sviluppo di Doha del 2008, intendono esprimere la ferma determinazione della comunità internazionale di avviare un partenariato globale e a ricercare gli strumenti finanziari per implementare tutti gli impegni globali, inclusi quelli per lo sviluppo sostenibile. Per questo, considerando anche le sfide apportate dalla magnitudine delle molteplici crisi che il mondo sta affrontando, è cruciale che venga riaffermato questo Consenso. Perciò è importante proseguire nella costruzione di questa agenda.

Ciò comprenderà:

1. porre fine all'opacità del Sistema Finanziario. Questa opacità mina lo Sviluppo Sostenibile riducendo le risorse finanziarie dei Paesi. Porre fine ai paradisi fiscali; sanzionare quelle giurisdizioni che non compiono sforzi per porre fine all'opacità del sistema finanziario; assicurare una maggior trasparenza e affidabilità dei dati finanziari per prevenire l'evasione fiscale; sono alcune delle grandi aree che devono essere contemplate per risolvere questo problema.
2. Porre in essere dei meccanismi di rafforzamento della capacità finanziaria dei Paesi nell'affrontare le crisi. Mettere in sicurezza la stabilità finanziaria; attivare trattamenti prevedibili e trasparenti delle crisi del debito sovrano; riformare il sistema dei Diritti Speciali di Prelievo; sono misure importanti per rafforzare la possibilità dei Paesi di fronteggiare le crisi.
3. Regolamentare i mercati finanziari per porre fine alle speculazioni nocive e riorientare il settore finanziario verso la concessione di crediti per le attività che contribuiscono allo Sviluppo Sostenibile; definire un nuovo quadro di cooperazione internazionale per la supervisione delle banche e la regolamentazione dei mercati delle *commodity*; sono alcune delle questioni importanti da affrontare a questo proposito.
4. Nuovi e innovativi meccanismi finanziari dovrebbero provocare cambiamenti sistemici e strutturali che conducono allo Sviluppo Sostenibile. Per scoraggiare le attività nocive ai settori economici e finanziari e così riflettere i veri costi sull'ambiente e la società e per contribuire ad una maggior equità, sono necessari una riforma fiscale, la rimozione dei sussidi alle energie fossili e un meccanismo globale per i prezzi del carbone per il settore internazionale dei trasporti marittimi. La Commissione Europea ha mostrato a questo riguardo una leadership con l'introduzione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie all'interno dell'Europa, quale passo verso una FTT globale. Una percentuale sostanziosa del gettito derivante dovrebbe essere allocata per le sfide globali di lotta alla povertà e ai cambiamenti climatici.
5. I Governi devono impegnarsi a migliorare la governance dei fondi correlati ai cambiamenti climatici, agli investimenti "verdi" e allo Sviluppo sostenibile. Si deve assegnare un ruolo maggiore allo sviluppo sostenibile all'interno delle Istituzioni Finanziarie Internazionali, alle banche e alle agenzie di credito multilaterali. Infine, il nuovo *Green Climate Fund* recentemente adottato, deve diventare il canale principale di finanziamento dell'adattamento e della mitigazione climatiche nei Paesi in Via di Sviluppo, giocando un ruolo di transizione verso società a basso utilizzo di energia fossile e resilienti ai cambiamenti climatici.

Il settore privato è un attore importante per la transizione delle nostre economie verso lo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e il rispetto dei diritti umani. Le piccole imprese informali costituiscono una parte significativa del settore privato e sono una fonte di reddito e di occupazione per milioni di poveri. Il loro contributo allo sviluppo dovrebbe essere riconosciuto anche nel documento finale di Rio+20. Le piccole imprese informali dovrebbero ricevere il

sostegno necessario a metterle in grado di contribuire pienamente allo sviluppo sostenibile. Dall'altro lato, le multinazionali che costituiscono solo una piccola parte del settore privato, ma che maneggiano la stragrande maggioranza delle risorse e del potere anche grazie ai sussidi e ai privilegi di natura politica, devono essere adeguatamente regolamentate al fine di indurle a modificare le loro pratiche insostenibili di sfruttamento e diventare più trasparenti nel mostrare in che modo contribuiscono allo sviluppo sostenibile. Il "*Protect, Respect and Remedy Framework*" e i *Guiding Principles* delle Nazioni Unite in materia di business e di diritti umani, riconoscono la necessità sia di iniziative volontarie, sia di un quadro di regolamentazione adeguato per il mondo degli affari.

Per FOCSIV-CIDSE, se la Conferenza di Rio+20 vorrà agire sulle leve fondamentali dello sviluppo sostenibile, dovrà prevedere:

1. La richiesta di *reporting* di impresa sugli impatti sociali, ambientali e sui diritti umani delle operazioni nazionali e straniere (vedi par. 24);
2. La richiesta di rendicontazione Paese-per-Paese e progetto-per-progetto come parte degli standard internazionali di rendicontazione per le multinazionali di qualunque settore, in particolare delle industrie estrattive e del settore forestale, al fine di migliorare la governance e la *accountability* nazionale in materia di risorse naturali.
3. Il riconoscimento esplicito del ruolo fondamentale delle piccole imprese nello sviluppo sostenibile.

Emendamenti suggeriti

112. riconfermiamo i contenuti del *Monterrey Consensus* e della Dichiarazione di Doha sul Finanziamento per lo Sviluppo. Ci impegniamo a rafforzare il partenariato tra i Paesi in Via di Sviluppo e quelli sviluppati, a sostenere la piena ed effettiva partecipazione dei Paesi in Via di Sviluppo e a costruire un sistema economico nazionale e globale fondato sui principi della giustizia, dell'equità, della democrazia, della trasparenza, dell'*accountability* e dell'inclusione. Ci impegniamo anche a compiere ulteriori sforzi per porre fine all'opacità del sistema finanziario che mina lo sviluppo sostenibile riducendo le risorse disponibili per i suoi obiettivi. Sottolineiamo la necessità di porre in essere meccanismi di rafforzamento della capacità finanziaria dei Paesi per affrontare le crisi che contemplan la stabilità monetaria internazionale; il trattamento del debito sovrano in modo equo, prevedibile e trasparente; la riforma del sistema dei Diritti Speciali di Prelievo. Riconosciamo il bisogno di regolamentare i mercati finanziari per porre fine alle speculazioni e riorientare il settore finanziario verso la concessione di credito alle attività che contribuiscono allo Sviluppo Sostenibile, compreso un nuovo quadro di cooperazione per la supervisione delle banche e la regolamentazione del mercato delle *commodity*. Chiediamo il soddisfacimento degli impegni presi in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, ivi compresi quelli di molti Paesi sviluppati di raggiungere lo 0,7% del prodotto interno lordo destinato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo a favore dei Paesi in Via di Sviluppo entro il 2015, così come l'obiettivo di destinarne lo 0,15 – 0,20% a quelli meno sviluppati. Per mantenere le scadenze concordate, i Paesi donatori dovrebbero assumere ogni misura necessaria ed appropriata per raggiungere la percentuale di erogazione dell'aiuto e soddisfare gli impegni vigenti. Sollecitiamo quei Paesi sviluppati che ancora non hanno agito in tal senso a intraprendere sforzi concreti addizionali verso la meta dello stanziamento dello 0.7% del PIL all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo in favore dei Paesi in Via di Sviluppo, incluso l'obiettivo specifico previsto dal Programma di Azione di Istanbul per i Paesi Meno Sviluppati per la decade 2011-2020 della destinazione dello 0.15-0.20% per l'assistenza ai Paesi Meno Sviluppati. Concordiamo con la necessità di fornire fonti addizionali di finanziamento e accogliamo positivamente l'intenzione politica espressa da molti Paesi di imporre una Tassa sulle Transazioni Finanziarie i cui gettiti dovrebbero essere utilizzati per finanziare lo sviluppo e la lotta ai cambiamenti climatici. Scegliamo di

dimensionare questa tassa a livello globale e di utilizzare i suoi gettiti per osservare gli impegni assunti per lo sradicamento della povertà e la lotta ai cambiamenti climatici.

113. chiediamo che nelle allocazioni delle risorse sia data priorità allo sviluppo sostenibile, in linea con le priorità e i bisogni dei Paesi in Via di Sviluppo, e un sostanziale incremento delle allocazioni finanziarie in favore dei Paesi in Via di Sviluppo per lo sviluppo sostenibile.
114. chiediamo di accrescere l'efficacia degli Aiuti, prendendo in considerazione la Dichiarazione di Parigi, la *Accra Action Agenda* e la *Busan Partnership for Effective Development Cooperation*, al fine di garantire che gli aiuti siano efficaci, *accountable* e rispondenti ai bisogni e alle priorità dei Paesi in Via di Sviluppo. C'è bisogno di maggior coerenza sia a livello nazionale che internazionale, ivi compreso per ciò che concerne l'effettivo incremento delle risorse destinate a garantire che i Paesi in Via di Sviluppo abbiano immediato e prevedibile accesso a finanziamenti adeguati, compresi quelli provenienti dal settore privato e dalle organizzazioni di società civile.
115. valutiamo positivamente gli sforzi posti in essere per rafforzare la cooperazione Sud-Sud e la cooperazione triangolare. Sottolineiamo come la cooperazione Sud-Sud non sia sostitutiva di quella Nord-Sud, essendo ad essa complementare. Sottolineiamo inoltre come la cooperazione triangolare dovrebbe essere più utilizzata come una delle modalità di efficace cooperazione allo sviluppo.
116. riaffermiamo l'impegno, inserito nella *Busan Partnership for Effective Development Cooperation*, di riconoscere il ruolo vitale che giocano le organizzazioni di società civile (CSOs) quali attori indipendenti di sviluppo nel loro diritto e impegno di assumere contromisure per garantire gli standard minimali che favoriscono un contesto favorevole alla società civile. Riaffermiamo il ruolo complementare del settore privato, comprese le piccole imprese informali, nel promuovere e nel contribuire allo sviluppo sostenibile anche attraverso la partnership *multi-stakeholder* che promuove l'agenda del lavoro decente, gli obblighi previsti dalla legislazione internazionale compresi i diritti umani e gli sforzi per una maggior trasparenza, gli investimenti responsabili di lungo periodo sul piano sociale e ambientale fatti dalle industrie e dal mondo delle imprese.
117. chiediamo sia rafforzata la *Global Environment Facility* mediante una regolarità di flussi di finanziamento e attraverso riforme dei processi di governance che conducano ad un sistema più trasparente e più democratico. Sollecitiamo la semplificazione delle procedure e dell'assistenza ai Paesi Meno Sviluppati e ai SIDS nell'accesso alle risorse del GEF.